

Zurigo, 5 marzo 2018

Iniziativa Moneta intera: domande più frequenti

Osservazioni generali

Perché la Banca nazionale interviene in questo dibattito politico?

- È vero che in genere la BNS non si esprime in merito a questioni politiche. Tuttavia, l'iniziativa Moneta intera cambierebbe profondamente il sistema monetario svizzero. A tale cambiamento sarebbero associati anche nuovi compiti per la Banca nazionale. L'attuazione dell'iniziativa interferirebbe direttamente con la sua politica monetaria e valutaria. È per questi motivi che la BNS rende nota la sua posizione in merito.
- Come regola generale, la BNS ha una responsabilità nelle discussioni politiche relative a questioni che riguardano direttamente il sistema monetario e l'assolvimento dei propri compiti. In tali casi adempie al suo dovere di informazione in modo che i cittadini possano esprimere il loro voto con cognizione di causa.

Perché la BNS respinge l'iniziativa?

- La Banca nazionale condivide le preoccupazioni espresse dal Consiglio federale nel messaggio concernente l'iniziativa.
- La riforma prevista dall'iniziativa Moneta intera sarebbe un esperimento inutile che trasformerebbe radicalmente il sistema finanziario svizzero, comportando incertezze e nuovi rischi e aumentando i costi per la clientela delle banche.
- Il passaggio al regime di «moneta intera» costituirebbe un abbandono della comprovata divisione dei compiti tra la banca centrale e le banche commerciali. L'iniziativa richiede che debba essere la Banca nazionale a garantire l'approvvigionamento creditizio dell'economia

da parte dei fornitori di servizi finanziari. Una siffatta concentrazione dei compiti presso la BNS favorirebbe l'insorgere di ingerenze politiche.

- L'iniziativa suscita attese irrealistiche, in particolare per quanto riguarda la stabilità finanziaria e i guadagni originati dalla creazione di moneta.
- L'attuazione della politica monetaria sarebbe ostacolata. Attualmente, quando la politica monetaria è troppo espansiva, la BNS può innalzare i tassi di interesse. In un sistema basato sulla «moneta intera» non è chiaro come sarebbe attuata una politica monetaria restrittiva, ossia una riduzione della base monetaria. Per la BNS sarebbe difficile esigere la restituzione di moneta dalla Confederazione, dai Cantoni o dai cittadini.
- Infine, l'accettazione dell'iniziativa getterebbe l'economia svizzera in uno stato di grande incertezza, istituendo un sistema finanziario mai sperimentato nel mondo fino ad oggi. Essa indebolirebbe la competitività del nostro Paese a livello internazionale.

Politica monetaria

L'iniziativa attribuisce alla BNS più competenze. Come mai questa è contraria ad assumere maggiori responsabilità?

- Una banca centrale deve avere un mandato realistico e poter disporre di strumenti appropriati per il suo assolvimento. Nel sistema attuale in Svizzera sono soddisfatte entrambe le condizioni. Per contro, se la BNS diventasse il nuovo organo direttivo centrale dell'economia si vedrebbe accollati compiti aggiuntivi, che pregiudicherebbero l'assolvimento del suo vero mandato, ossia la garanzia della stabilità dei prezzi.
- Inoltre, l'iniziativa suscita aspettative elevate che difficilmente potrebbero essere realizzate dalla BNS, in particolare in riferimento alla stabilità finanziaria e ai guadagni dovuti alla creazione di moneta. Ciò andrebbe a scapito della credibilità della BNS, rendendo ancora più difficoltoso l'adempimento del suo mandato.

In un regime di «moneta intera» la Banca nazionale sarebbe in grado di assolvere il suo mandato in modo migliore o peggiore rispetto al sistema attuale?

- L'accettazione dell'iniziativa Moneta intera renderebbe più difficile per la BNS espletare il suo mandato di politica monetaria. La BNS dispone attualmente di un'ampia gamma di strumenti appropriati che può impiegare in modo flessibile a seconda della necessità.
- L'iniziativa prevede che la regolazione dell'intera base monetaria abbia luogo in modo centralizzato tramite la BNS e che sia pertanto «controllata» in modo migliore. Nel sistema attuale la BNS è in grado di manovrare la base monetaria senza difficoltà. Infatti, le misure di

politica monetaria che si sono rese necessarie negli anni passati per garantire condizioni adeguate hanno permesso di evitare una stretta creditizia in Svizzera.

- L'attuazione dell'iniziativa sposterebbe l'attenzione dall'attuale politica sui tassi di interesse alla manovra della base monetaria. Tuttavia, la manovra dei tassi di interesse è un elemento centrale della strategia di politica monetaria che la BNS persegue dal 2000. La Banca nazionale ritiene che un ritorno alla manovra della base monetaria sarebbe un passo indietro inutile.

Sistema bancario e clientela

Attualmente le banche possono creare moneta tramite l'attività creditizia. È giusto, a giudizio della BNS, che abbiano questo privilegio?

- È vero che le banche possono creare moneta (scritturale) tramite l'attività creditizia. Tuttavia, esse non possono farlo illimitatamente. Quando la banca concede un prestito, accredita il relativo importo sul conto del mutuatario. Per il bilancio della banca tale operazione corrisponde a un credito dal lato dell'attivo e a un debito (deposito) dal lato del passivo nei confronti del cliente (estensione del bilancio). Questo debito crea moneta scritturale.
- A lungo termine, una singola banca non può aumentare l'ammontare dei depositi della sua clientela (e quindi la moneta scritturale) tramite la concessione di crediti, dato che tali depositi defluiscono nuovamente in seguito agli ordini di pagamento impartiti dai clienti. Tuttavia, la moneta scritturale creata rimane nel sistema bancario nel suo insieme.
- Le possibilità delle banche di creare moneta scritturale sono già limitate attualmente.
 - La domanda di credito proviene sempre dai clienti e dipende dall'andamento economico e dalla redditività dei progetti di investimento. Le banche non concedono quindi crediti illimitatamente poiché un aumento dei prestiti è associato a rischi aggiuntivi che mettono in pericolo la loro redditività.
 - L'attività creditizia dell'intera economia, e quindi la creazione di moneta scritturale da parte delle banche, è influenzata in misura significativa dalla BNS tramite la politica dei tassi di interesse. Un aumento dei tassi riduce la domanda di credito e quindi la possibilità di creare moneta, mentre una riduzione degli stessi produce l'effetto contrario.
 - Inoltre, la creazione di moneta da parte delle banche è limitata dalle prescrizioni regolamentari, come i requisiti in materia di fondi propri e liquidità.

Quale compito svolgono le banche nell'economia tramite l'attività creditizia?

- Nel bilancio delle banche figurano tipicamente, dal lato dell'attivo, crediti relativamente illiquidi e a lungo termine (come i prestiti) e, dal lato del passivo, debiti liquidi e a breve termine (come i depositi a vista). I risparmiatori vogliono disporre di depositi sicuri che siano tanto liquidi quanto possibile, mentre gli investitori necessitano di crediti a più lungo termine per finanziare progetti che sono tendenzialmente illiquidi. Le banche operano quindi la trasformazione della liquidità e delle scadenze fungendo da intermediari tra risparmiatori e investitori con esigenze di orientamento opposto.
- La banca assume sia un rischio di credito che un rischio di liquidità. Grazie all'elevato numero di depositanti e di mutuatari tali rischi possono essere diversificati. Rispetto al singolo risparmiatore, essa è inoltre in grado di valutare meglio i mutuatari e sorvegliarne la solvibilità. In tal modo, hanno accesso ai crediti anche quelle parti dell'economia che non possono ricorrere al mercato dei capitali e che non potrebbero quindi finanziare i loro progetti in assenza delle banche, come per esempio le economie domestiche e le PMI.
- Nel sistema attuale le banche riscuotono per i loro prestiti un interesse superiore rispetto a quello che accreditano sui depositi. Ciò non va tuttavia equiparato a un profitto privo di rischi. Il differenziale di interesse compensa le banche per il rischio di credito e di liquidità assunto, per i servizi associati ai depositi, per la valutazione dei mutuatari e la sorveglianza della loro solvibilità.

In un regime di «moneta intera» i costi per la clientela bancaria sarebbero più o meno elevati rispetto al sistema attuale?

- I costi per la clientela bancaria aumenterebbero, per due motivi. In primo luogo i conti in «moneta intera» non sarebbero remunerati con interessi. Le banche dovrebbero tuttavia continuare a fornire servizi per il circuito dei pagamenti e questi costi sarebbero addebitati ai clienti.
- In secondo luogo, l'offerta di credito diventerebbe più esigua, più volatile e quindi onerosa. Pertanto, gli interessi sui mutui ipotecari delle economie domestiche aumenterebbero.

Stabilità finanziaria

La BNS ha il mandato di contribuire alla stabilità finanziaria. Secondo i promotori dell'iniziativa il sistema di «moneta intera» permetterebbe di evitare fallimenti bancari, rafforzando così la stabilità finanziaria. In quest'ottica, non apporterebbe vantaggi?

- Se le banche non potessero più avvalersi degli averi a vista per il finanziamento dei prestiti, ridurrebbero l'erogazione di crediti o ricorrerebbero ad altre fonti di finanziamento meno stabili, come il mercato monetario interbancario. In particolare, il finanziamento delle banche su questo mercato è risultato però estremamente vulnerabile durante la crisi finanziaria globale. Inoltre, potrebbe aumentare l'importanza di intermediari del cosiddetto «sistema bancario ombra» per il finanziamento dei prestiti.
- L'iniziativa non risolverebbe i problemi principali legati alla stabilità finanziaria. Essa non eliminerebbe né l'insieme dei rischi di liquidità né il rischio di insolvenza delle banche e non servirebbe a risolvere nemmeno il problema «too big to fail». A tal fine sono più efficaci le prescrizioni sui requisiti patrimoniali e altre misure regolamentari che sono state adottate in seguito alla crisi finanziaria.
- Un sistema basato sulla «moneta intera» non impedirebbe il formarsi di cicli creditizi e bolle nel settore immobiliare e finanziario. Questo perché l'attività creditizia non è la causa delle bolle speculative, sebbene possa favorirne l'espansione. Bolle speculative e cicli creditizi sono principalmente dovuti ad aspettative eccessive sull'evoluzione dei prezzi e a una sottovalutazione dei rischi.

Il regime di «moneta intera» non permetterebbe di prevenire le corse agli sportelli, rafforzando così la stabilità finanziaria?

- Nel sistema attuale le banche affermano di poter convertire in qualsiasi momento gli averi a vista dei clienti (moneta scritturale) in moneta della Banca nazionale. In realtà l'ammontare degli averi dei clienti è superiore a quello delle banconote e delle disponibilità a vista detenute dalle banche presso la Banca nazionale. In genere ciò non rappresenta un problema perché i clienti non prelevano contemporaneamente l'insieme dei loro averi. Pertanto le banche possono finanziare i prestiti a lungo termine con le disponibilità a vista a breve.
- Quando l'insieme dei clienti di una banca vuole prelevare i propri averi, si parla di una «corsa agli sportelli». In questo caso la banca può diventare illiquida, pur essendo solvibile.
- Le corse agli sportelli sono estremamente rare e la BNS può impedirle mettendo a disposizione delle banche illiquide un ammontare addizionale di moneta della banca centrale.

- Neanche un sistema di «moneta intera» potrebbe escludere qualsiasi forma di corsa agli sportelli. Un siffatto sistema potrebbe solo prevenire le corse agli sportelli per gli averi a vista, in quanto tali averi sarebbero costituiti al 100% da moneta della banca centrale.
- Tuttavia, le corse agli sportelli non si verificano solo quando i clienti vogliono convertire in contante i loro averi a vista. Questi possono voler prelevare anche altri averi a breve termine, come depositi a termine e depositi a risparmio. Le banche avrebbero la facoltà di detenere tali passività a breve anche in un regime di «moneta intera» e potrebbero finanziare i mutui ipotecari decennali per esempio con i depositi a risparmio che prevedono un preavviso di tre mesi per l'estinzione. Se l'insieme o un numero elevato di clienti dovesse estinguere il proprio deposito a risparmio, ciò avrebbe le medesime conseguenze delle corse agli sportelli verificatesi in passato.
- In un regime di «moneta intera» le corse agli sportelli per i depositi a termine e a risparmio potrebbero verificarsi addirittura con più frequenza, dato che sarebbe più semplice metterle in pratica; mentre nel sistema attuale, in tali circostanze, i clienti devono cambiare i loro averi in contante, nel regime di «moneta intera» essi potrebbero convertirli in tutta semplicità, per via elettronica, in disponibilità a vista coperte da moneta della banca centrale. A seconda della percezione del rischio, gli investitori trasferirebbero i loro averi dai depositi a risparmio e a termine a depositi a vista e viceversa. In tal modo aumenterebbe sia l'instabilità della domanda di «moneta intera» sia l'instabilità del finanziamento dei prestiti.

Guadagni derivanti dalla creazione di moneta

Un regime di «moneta intera» implicherebbe che l'insieme dei guadagni derivanti dalla creazione di moneta fosse distribuito alla collettività, ossia allo Stato e ai cittadini. Quali sarebbero gli svantaggi?

- Nel sistema attuale a due livelli gran parte dei guadagni derivanti dalla creazione di moneta spetta già alla BNS. La BNS gode del cosiddetto «signoraggio», dato che può finanziare a condizioni molto favorevoli i propri attivi attraverso l'emissione di banconote e le passività a vista e che i suoi attivi danno origine a proventi. Gran parte del signoraggio affluisce alla Confederazione e ai Cantoni attraverso la ripartizione dell'utile e va quindi già a beneficio della collettività.
- I promotori dell'iniziativa partono dal presupposto che la Banca nazionale potrebbe distribuire ogni anno alla Confederazione e ai Cantoni un importo addizionale di 5-10 miliardi di franchi. Essi sostengono che i guadagni originati dalla creazione di moneta sarebbero costituiti da una quantità molto superiore di moneta della banca centrale.

- Tuttavia, quanto elevata sarebbe la domanda del pubblico di «moneta intera», e quindi la consistenza della base monetaria, è difficile da valutare a priori. Dato che il sistema cambierebbe in modo radicale, non si può semplicemente presupporre che i clienti deterrebbero sotto forma di «moneta intera» l'insieme dei loro averi a vista attuali presso le banche commerciali, in particolare se sulla «moneta intera» non fossero computati interessi.
- Inoltre, le possibilità di guadagno della Banca nazionale sarebbero ridotte. Attualmente la BNS ottiene proventi dai suoi attivi e li ripartisce tramite le distribuzioni dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni. Dato che la crescita dell'economia implica un incremento della domanda di moneta, nel sistema attuale la consistenza di moneta nel bilancio della BNS aumenta sia dal lato del passivo (concretamente come disponibilità a vista delle banche e banconote in circolazione) sia dal lato dell'attivo (investimenti in valuta estera e crediti per operazioni PcT).
- Se la BNS mettesse in circolazione moneta «non gravata da debito», ossia senza acquisire valuta o apportare liquidità tramite operazioni PcT, dal lato del passivo del bilancio la consistenza di moneta aumenterebbe, mentre la posizione Capitale proprio diminuirebbe, fino a diventare negativa. Gli attivi non aumenterebbero più e quindi si ridurrebbero le possibilità della BNS di ottenere un utile.